



GREEN PUBLIC PROCUREMENT NEI DISPOSITIVI MEDICI

LE 10 RACCOMANDAZIONI
PER ACQUISTI SOSTENIBILI

Giugno 2026

«Se gli ambiziosi obiettivi climatici dell'Europa saranno accompagnati da un piano coerente per raggiungerli, **la decarbonizzazione sarà un'opportunità**»

Mario Draghi, Bussola della competitività 2024

«Siamo di fronte a un'opportunità unica di ripensare la **salute** come **sistema circolare tra uomo e ambiente**. La sfida oggi per uscire dalla crisi è identificare i percorsi obsoleti da abbandonare e trovare nuove, inesplorate, alternative»

Ilaria Capua, Salute Circolare 2019

Siamo in un **contesto geopolitico fortemente instabile**, dove permangono l'aumento del costo delle materie prime, dei semilavorati e dei prodotti finiti, dei costi energetici, delle difficoltà di approvvigionamento e dell'impatto di restrizioni commerciali, come i dazi. A questo si aggiungono le sfide che pongono le transizioni energetica, ecologica, digitale e tecnologica. L'Europa sta guidando queste transizioni con un impianto normativo cospicuo che sta cambiando il mercato. Tutti fattori che mettono a dura prova la supply chain e, più in generale, la resilienza delle imprese dei dispositivi medici.

In questo contesto, la **sostenibilità del sistema salute** è sempre più una priorità strategica. È la risposta a sfide complesse e interconnesse: cambiamento climatico, pressione sulla spesa pubblica, gestione dei rifiuti, evoluzione demografica e crescente domanda di salute. Il settore sanitario è chiamato a contribuire in modo significativo **alla riduzione degli impatti ambientali**, considerando che è responsabile di circa il 5% delle emissioni a livello globale¹, al miglioramento dell'**equità sociale** e all'aumento dell'**efficienza complessiva** del sistema, secondo un approccio One Health. Maggiore consapevolezza è quindi posta al raggiungimento di obiettivi sui tre ambiti ESG - ambientali, sociali e di governance - della transizione sostenibile.

Il procurement rappresenta una leva fondamentale per accompagnare questa transizione, orientando la domanda verso soluzioni capaci di **generare valore nel tempo** lungo queste tre direttrici. E per fare questo, nel settore dei dispositivi medici, l'integrazione delle **leve ESG nel procurement** richiede un approccio particolarmente attento e consapevole. Si tratta, infatti, di un settore altamente regolato da una legislazione settoriale - MDR e IVDR² - in cui **sicurezza, efficacia clinica e qualità delle prestazioni costituiscono requisiti imprescindibili** e prioritari. Le normative verticali di settore impongono standard stringenti lungo tutte le fasi del ciclo di vita del dispositivo, dalla progettazione all'immissione sul mercato, fino alla gestione post-market. Un approccio metodologico simile a quello ESG. In questo contesto normativo, l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità deve essere coerente con tali vincoli, confrontarsi con una normativa di settore che è in evoluzione sui temi di sicurezza, qualità, ed elevati standard di prodotto, dall'adeguatezza dei materiali utilizzati, all'appropriatezza clinica, evitando generalizzazioni.

La sostenibilità è quindi una componente qualificante, ma non prevalente. Certificazioni e rating di sostenibilità rischiano infatti di essere strumenti fine a sé stessi se slegati dalla **misurazione del valore sanitario**. La transizione sostenibile del sistema salute non si limita ai singoli prodotti, ma **qualità e outcome clinici sono il perimetro** in cui muoversi, in allineamento alla legislazione europea di settore e di sostenibilità che guida l'impegno e orienta gli investimenti delle singole aziende.

La varietà delle tecnologie del nostro comparto è enorme, parliamo di 2 milioni di tecnologie immesse sul mercato europeo, e le logiche di sostenibilità variano molto tra un dispositivo e

1 2022 Report The Lancet

2 MDR/IVDR revision: a regulatory system at a crossroad, Summary Position MedTech Europe <https://www.medtecheurope.org/wp-content/uploads/2026/05/mdr-ivdr-revision-a-regulatory-system-at-a-crossroads-5-5.pdf>

l'altro. Il settore è caratterizzato da un'elevata eterogeneità di tecnologie, destinazioni d'uso e contesti clinici: grandi apparecchiature elettromedicali, dispositivi impiantabili, diagnostica di laboratorio, consumabili e dispositivi tecnologici presentano impatti ambientali, sociali ed economici profondamente differenti.

Ne deriva la necessità di adottare un **approccio differenziato e basato sull'evidenza scientifica, in grado di riconoscere le specificità dei singoli comparti** e di individuare, per ciascuno di essi, le leve più efficaci per migliorare le performance di sostenibilità, considerando le molteplici dimensioni della sostenibilità ovvero ambientale, sociale e di governance.

In questa prospettiva, il **GPP non può essere inteso come un insieme uniforme di requisiti, ma come uno strumento flessibile e strategico**, capace di adattarsi alla complessità del settore e di accompagnare, in modo graduale e proporzionato, la transizione verso sistemi sanitari più sostenibili e resilienti.

Come settore, l'industria delle tecnologie medicali si impegna a creare un canale di lavoro e scambio continuo con tutti gli attori coinvolti nei processi di approvvigionamento, considerando che il miglioramento effettivo dell'impatto dell'assistenza sanitaria non si limita ai singoli prodotti, ma ha un orizzonte ampio che coinvolge pazienti e professionisti sanitari che potrebbero beneficiare di soluzioni che consentono di personalizzare le risposte senza creare disparità di accesso.

1. Promuovere il dialogo continuo in tema di sostenibilità

L'introduzione di criteri ESG, premiali o mandatori, non può prescindere da una **fase strutturata di ascolto del mercato**, indispensabile per valutare la **maturità del mercato per le diverse soluzioni tecnologiche e servizi** e verificare la disponibilità di certificazioni, dati e soluzioni. L'obiettivo è prevenire criticità applicative e favorire una maggiore partecipazione alle gare. Si vogliono ridurre i rischi di inserimento di requisiti sproporzionati o non applicabili, o richieste che non tengono conto del quadro normativo sulla sostenibilità o sui dispositivi medici, che possono generare distorsioni competitive o che spostino eccessivamente il peso dalla valutazione qualitativa del device.

Certificazioni (come ISO 14001, EMAS, ISO 45001, SA 8000, etc), sistemi di rating (come EcoVadis, etc) e auditing (come protocolli SEDEX, etc) possono essere più o meno consolidati a seconda del comparto merceologico su cui si sta attivando la procedura di acquisto. Una **consultazione preventiva** dell'industria permetterebbe di comprendere se e quali di questi elementi possano essere differenzianti e, dunque, diventare criteri premiali piuttosto che requisiti minimi perché consolidati, valorizzando adeguatamente la proposta degli operatori economici.

La consultazione non dovrebbe limitarsi a verificare la disponibilità di certificazioni ESG, prodotti o servizi conformi a determinati requisiti ambientali, sociali o di governance, ma potrebbe diventare la base per un **dialogo continuo** con l'industria sulla maturità tecnologica delle soluzioni sostenibili dal punto di vista ambientale, sugli impatti che possono essere generati sul sistema salute e sulle metodologie più avanzate e condivise per la loro

misurazione, sull'evoluzione della normativa ambientale e di settore per i dispositivi medici, viste le sovrapposizioni che hanno e le specificità che richiedono entrambi gli ambiti. Come Associazione di rappresentanza del settore possiamo svolgere la funzione di facilitatori, ponendoci come interlocutore di riferimento che contribuisce a tenere aperto un canale di comunicazione costante sui diversi temi.

Essendo la salute un ambito altamente sensibile e impattante, andrebbe promosso l'ascolto e la **partecipazione attiva di tutti gli attori** coinvolti nei processi di approvvigionamento, raccogliendo il contributo dei pazienti, dei cittadini e dei professionisti sanitari attraverso percorsi trasparenti.

2. Riconoscere il principio di equivalenza

L'inclusione di criteri ESG nei processi di approvvigionamento dovrebbe partire dal **riconoscimento concreto del percorso e degli investimenti che le imprese del settore intraprendono sugli ambiti ESG**. In particolare, certificazioni e rating che lo attestano prevedono costi economici iniziali e di mantenimento, impegno continuo di risorse umane e competenze tecniche, revisione dei processi produttivi, logistici e gestionali, oltre ad audit periodici e verifiche di parte terza.

Il GPP, secondo diversi studi, incentiva le aziende a investire per ottenere certificazioni ESG, fornendo un vantaggio competitivo che rafforza la credibilità di questi strumenti con ricadute positive su tutto il mercato, il cosiddetto *spillover effect*³. Per questo motivo, sarebbe importante poter **garantire che tali investimenti siano riconosciuti**.

La varietà degli strumenti di attestazione del proprio percorso ESG sul mercato è molto ampia, dalle certificazioni ai rating e sarebbe preferibile che ove presenti, ci si riferisca direttamente a standard internazionali consolidati, come gli ISO, ma che allo stesso tempo vengano riconosciuti schemi certificativi o di rating diversi, ma basati su requisiti comparabili. Il **principio di equivalenza** diventa lo strumento più adeguato ad assicurare apertura, concorrenza e neutralità. Se ben strutturato permette di avere un approccio che armonizza e integra le richieste di certificazioni o di conformità su ambiti specifici.

3. Definire criteri ESG chiari, verificabili e basati su evidenze scientifiche

Senza misurazione, la sostenibilità resta solo dichiarata. L'adozione di criteri e KPI in ognuno dei tre ambiti ESG, ambientale, sociale e di governance, deve essere basata su **standard tecnici riconosciuti ed evidenze scientifiche verificabili**, oltre che essere **allineati alle normative vigenti**.

Uno dei nodi centrali è costruire un **linguaggio condiviso e una cultura comune della sostenibilità tra pubblico e privato**. Le imprese spesso si trovano a rispondere a richieste ESG eterogenee sul panorama nazionale oltre che europeo. Allo stesso tempo, chi lavora nel

³ Method for the definition of mandatory Green Public Procurement requirements, Joint research Centre Europea Commission (2026)

procurement sanitario si trova davanti alla complessità di tradurre obiettivi sociali e ambientali in **criteri di valutazione oggettiva**.

Le aziende del settore operano con approccio scientifico e sono caratterizzate da elevata complessità tecnica e forte regolamentazione. È quindi essenziale evitare semplificazioni metodologiche che possano compromettere la neutralità competitiva. Questo rappresenta una condizione essenziale per garantire trasparenza, accountability e parità di trattamento.

L'introduzione dei criteri ESG chiari, verificabili e basati su evidenze scientifiche può facilitare la riduzione dell'impatto (economico, operativo, ma non solo) per il settore dei dispositivi medici. I **criteri sono molteplici**: possono essere corporate, se riferiti all'azienda, ai siti produttivi e alla metodologia con cui opera, ad esempio nella gestione della supply chain, e immette innovazione nel mercato, oppure possono essere relativi al singolo prodotto o al servizio. A queste tipologie, come ulteriore complessità, si aggiunge il fatto che il panorama industriale del settore è molto variegato: ci sono imprese di produzione e imprese di commercializzazione, imprese globali e PMI, e imprese di produzione la cui filiale locale è solo di distribuzione.

Porre attenzione a questi **aspetti differenziali dell'applicazione di criteri ESG** - molteplicità di criteri applicabili a diverse tipologie di aziende e a diverse tipologie di prodotti e servizi - è fondamentale per orientare il mercato in modo efficace senza generare distorsioni. In ognuno di questi ambiti ci possono essere delle aree con un significativo potenziale di miglioramento a livello di sostenibilità.

Diversi gli elementi dal punto di vista aziendale, come ad esempio l'attestazione di un percorso di misurazione e riduzione della propria impronta carbonica, nonché l'uso di fonti energetiche rinnovabili o, sull'ambito social, l'attenzione alla gestione delle persone e alla parità di genere. Mentre, sempre a titolo di esempio, a seconda della tipologia di prodotto può essere valutata l'efficienza energetica dei dispositivi utilizzati, l'eventuale presenza di materiali riciclati o riciclabili nei prodotti o nel packaging, quando consentito dalla normativa, o, ove possibile, la durata di vita utile.

Riflettere complessivamente su questi aspetti e le possibilità che offrono dovrebbe spingere a interrogarsi sulle aree da valutare, in base **ai reali obiettivi di sostenibilità che si vogliono ottenere**.

4. Rafforzare la programmazione strategica degli acquisti partendo da fabbisogni e obiettivi di sostenibilità reali

Si raccomanda di integrare gli obiettivi di sostenibilità già nella **fase di programmazione**, attraverso un'analisi strutturata dei fabbisogni clinici e organizzativi e la valutazione di **evidenze e dati sulle maggiori aree di impatto per la sostenibilità ambientale e sociale, oltre che economica, dei sistemi sanitari**. Una corretta individuazione dei fabbisogni in fase di pianificazione consentirebbe non solo di orientare la spesa pubblica verso soluzioni ad alto valore, grazie ad **acquisti appropriati e rispondenti ai reali bisogni** dei pazienti e degli operatori sanitari, ma anche di razionalizzare le procedure di acquisto, evitando

il moltiplicarsi di procedure simili o ripetute e a cascata una più efficiente gestione della logistica con una pianificazione di ordini, spedizioni e consegne.

Un approccio efficace è quello basato su logiche di **value-based** e modelli di **partnership orientate alla performance**, che consentano di valutare l'impatto complessivo delle tecnologie e dei servizi lungo il loro ciclo di utilizzo. In questa prospettiva, possono essere considerati indicatori legati, ad esempio, alla riduzione delle ospedalizzazioni, alla riduzione delle infezioni ospedaliere, alla diminuzione dei giorni di degenza, alla riduzione dei reinterventi o alla riduzione degli spostamenti dei pazienti grazie all'adozione di soluzioni come il telemonitoraggio. Il miglioramento della qualità e degli esiti clinici è insomma un importante fattore di sostenibilità, di cui tenere conto nella valutazione complessiva delle prestazioni ambientali di tecnologie e servizi.

Dal punto di vista ambientale, l'industria dei dispositivi medici è responsabile di una porzione che si attesta intorno al 15–25% delle emissioni complessive dei sistemi sanitari⁴, il resto è dovuto ad altre catene di fornitura (food, costruzioni, pharma, etc), alle facilities, agli spostamenti dei pazienti, alla gestione dei rifiuti. E all'interno del range che circoscrive l'impatto dei dispositivi medici sono state stimate le emissioni nelle diverse fasi del ciclo di vita dei prodotti. La fase più impattante, fino al 55%, è quella relativa all'estrazione delle materie prime connesse con la complessità della supply chain⁵, mentre la gestione del fine vita a livello di emissioni può impattare dal 10 al 20% a seconda della tipologia di dispositivo.

Questi dati sono significativi, in quanto indicano il reale impatto del settore e gli ambiti di miglioramento. L'industria di settore è impegnata in diverse iniziative per ridurre l'impronta ambientale di prodotti e imballaggi, nel rispetto dei requisiti di sicurezza e qualità derivanti dalle normative di settore.

Ed indicano che aspetti come, ad esempio, la riduzione dei volumi dei rifiuti di una struttura ospedaliera possono essere un obiettivo generale di sostenibilità, ma non costituisca di per sé un indicatore adeguato per valutare il valore di una tecnologia, in quanto il volume dei rifiuti prodotti dipende in larga misura da fattori organizzativi e gestionali della struttura sanitaria, oltre che dalla tipologia e intensità delle prestazioni erogate e dalla capacità di promuovere un'adeguata separazione e riciclo per la frazione di rifiuto non pericolosa. Le aziende stanno lavorando in tal senso, in linea con le normative europee, stanno riducendo la dimensione del packaging e in alcuni casi stanno innovando i propri prodotti in un'ottica di ecodesign.

4 Decarbonising Healthcare: how a competitive MedTech industry can contribute – paper Medtech Europe commissionato a Boston Consulting Group (2025): <https://www.medtecheurope.org/wp-content/uploads/2025/05/decarbonising-healthcare.pdf>

5 Idem - Dall'estrazione dei materiali ai semilavorati, si può arrivare anche a una stratificazione di 30 livelli di fornitura. Spesso questa complessità della catena del valore a monte va di pari passo con un limitato potere di acquisto da parte del settore, che rende difficile incidere sul cambiamento senza una cornice armonizzata a livello europeo e non solo di singolo paese.

5. Riconoscere la conformità e l'appropriatezza dei dispositivi medici nell'applicazione dei principi di economia circolare

La circular economy può rappresentare uno dei driver di sostenibilità dei sistemi salute e, più in generale, sta orientando il legislatore europeo e le imprese verso una trasformazione strutturale di prodotti, servizi e processi. In tale contesto, anche negli acquisti pubblici emerge sempre più attenzione alle possibilità di riuso e riciclo delle tecnologie. Tuttavia, questi termini non trovano spazio all'interno del quadro normativo dei dispositivi medici (MDR e IVDR), che stabilisce criteri precisi per la messa a disposizione, ricondizionamento e rimessa a nuovo dei dispositivi.

Dal punto di vista regolatorio, si parla propriamente di **reprocessing** e di **refurbishment**. Il reprocessing si riferisce a quei dispositivi medici che, se previsto dal fabbricante, possono essere riutilizzati sullo stesso paziente o su uno diverso, sempre entro il ciclo di vita previsto e garantendone la sicurezza d'uso. Ricomprende le attività di pulizia, disinfezione, e sterilizzazione e le procedure correlate (come ad esempio imballaggio, trasporto e stoccaggio), nonché i test e il ripristino della sicurezza tecnica e funzionale su dispositivi medici usati. Il refurbishment è la ricostruzione completa di un dispositivo già immesso sul mercato o messo in servizio, o la fabbricazione di un nuovo dispositivo a partire da dispositivi usati, unitamente al conferimento di una nuova vita al dispositivo. Poiché il prodotto rimesso a nuovo è, appunto, considerato un prodotto nuovo, implica per chi lo realizza la responsabilità del fabbricante che deve garantirne la conformità e assumersi tutti gli obblighi normativi connessi⁶. Inoltre mettiamo in luce che non sempre un'attività di reprocessing o di refurbishing può essere facilmente valutata in termini di impatto ambientale e sociale positivo o negativo. È evidente che queste possibilità richiedono un impegno coordinato tra operatori sanitari, istituzioni e imprese di dispositivi medici, con l'obiettivo che ogni **tecnologia medica** utilizzata da pazienti e operatori sanitari sia **sicura, performante e conforme** alle istruzioni del fabbricante e alle disposizioni del Regolamento, per garantire la tutela della salute. Ogni scelta di acquisto deve, insomma, poter **riconoscere soluzioni di economia circolare appropriate realmente rispondenti ai bisogni** dei pazienti e degli operatori sanitari in base a qualità, efficacia e sicurezza.

6. Riconoscere la LCA come strumento di miglioramento continuo per le imprese

Riconosciamo il principio secondo cui il **Life Cycle Assessment** (LCA) dovrebbe essere utilizzato internamente dalle singole aziende per identificare i punti critici dell'impatto ambientale di un bene o servizio, per lavorare alla loro riduzione. È uno strumento informativo che permette il miglioramento continuo delle performance di sostenibilità.

Allo stato attuale, l'LCA definito secondo le norme ISO 14040 e 14044, presenta limiti strutturali che ne impediscono l'utilizzo come strumento comparativo nei processi di

⁶ Linee guida sul reprocessing. Analisi dei requisiti regolatori e responsabilità degli operatori, Confindustria Dispositivi Medici (2025).

approvvigionamento che potranno essere superati quando saranno in vigore standard di settore che garantiscano un'effettiva comparabilità dei dati LCA dei prodotti. Non può quindi costituire la base per criteri mandatori o premiali, né per stilare graduatorie ambientali tra dispositivi medici, vista l'assenza di: metodologie comuni obbligatorie, armonizzate e specifiche per tutte le categorie di dispositivi; di database uniformi (es. fattori di emissione e mix energetici); di Product Category Rules (PCR) univoche per numerose tipologie di dispositivi; e di armonizzazione delle assunzioni metodologiche (es. unità funzionale, scenari di fine vita, trasporto, sterilizzazione).

In mancanza di queste condizioni, risulta di fatto difficile confrontare in modo scientificamente robusto LCA di prodotti appartenenti a categorie differenti o di dispositivi della stessa categoria ma sviluppati con metodologie o assunzioni divergenti o destinati a contesti clinici differenti. Questo potrebbe portare a penalizzare tecnologie clinicamente rilevanti, ma con impatti ambientali non direttamente comparabili.

7. Introdurre i criteri ESG secondo un principio di gradualità

Garantire un equilibrio tra obiettivi ESG e tutela della salute pubblica, in modo che questi vadano nella stessa direzione, significa avere come base un arco temporale ampio. Un approccio graduale, in un periodo in cui aziende e strutture ospedaliere stanno affrontando grandi trasformazioni, favorisce investimenti strutturali e riduce il rischio di effetti distorsivi. Il **principio di gradualità nell'introduzione dei criteri di sostenibilità** rappresenta una condizione essenziale per un approccio olistico e di valore.

L'integrazione della sostenibilità nei processi di acquisto dovrebbe avvenire in modo progressivo, prevedibile e coerente con il livello di maturità del mercato, le specificità del settore dei dispositivi medici e il quadro normativo di riferimento.

8. Monitorare, verificare e aggiornare i criteri nel tempo

Il procurement sostenibile dovrebbe essere parte di un processo teso al **miglioramento continuo** dell'assistenza sanitaria. La sostenibilità a tutto tondo non si esaurisce con la singola gara e l'acquisto di un bene o servizio, ma va valutata nel tempo, con gli impatti complessivi che sono stati generati sull'assistenza sanitaria.

L'approccio è quello del **value-based**. Un approccio che sposta l'attenzione dal costo del prodotto o servizio al valore generato per il paziente e per il sistema salute. Questa è una logica che ben si integra con i principi ESG, perché punta a misurare l'impatto reale di ciò che acquistiamo, in termini di esiti clinici, efficienza, impatto ambientale e beneficio collettivo.

Il monitoraggio delle performance ESG integrato a quello degli outcome sanitari, le verifiche periodiche del raggiungimento degli obiettivi prefissati, e l'aggiornamento costante dei criteri e dei KPI utilizzati sono alla base di una metodologia di acquisto efficace.

9. Sostenere la creazione di linee guida nazionali

Serve uno sforzo congiunto per definire **metriche condivise e linee guida settoriali** che siano effettivamente di supporto alla valutazione di beni e servizi e permettano di evitare che la sostenibilità diventi burocrazia, invece che una leva di sviluppo, qualità e innovazione.

Per questo sosteniamo la necessità della creazione di un tavolo di lavoro istituzionale volto all'elaborazione di **Linee Guida Nazionali** in materia di sostenibilità nel procurement sanitario. Uno strumento metodologico per i buyers, che oltre a garantire proporzionalità, può evitare la creazione di barriere indirette per l'accesso al mercato. Anche le organizzazioni sanitarie potrebbero beneficiare di un quadro chiaro e condiviso. Il GPP richiede competenze tecniche, strumenti di valutazione e parametri per coniugare sostenibilità e valore del sistema salute.

Le linee guida dovrebbero essere allineate agli standard internazionali e all'impianto normativo europeo del green deal. In assenza di un quadro di riferimento uniforme, si sta infatti verificando un'elevata frammentazione applicativa della declinazione dei criteri ESG negli acquisti in sanità. Approcci disomogenei che si stanno traducendo in requisiti differenti sul panorama nazionale, oltre che europeo. Questi minano da un lato la competitività dell'industria di settore e dall'altro l'equità per i pazienti.

Per le imprese le conseguenze sono l'aumento della complessità amministrativa e moltiplicazione degli oneri documentali e certificativi senza un reale beneficio ambientale e sociale per il sistema. A questo si aggiunge l'aumento dell'incertezza su come orientare gli investimenti industriali, che rischiano così di essere dirottati sulla compliance a discapito dell'innovazione sostenibile.

Per i pazienti e gli operatori sanitari, un'alta disomogeneità significa avere maggiore difficoltà nell'assicurare un accesso equo alla tecnologia su tutto il territorio.

10. Investire nella formazione continua in sostenibilità

L'efficacia del GPP dipende in larga misura dalle **competenze** di chi lo applica. Il settore dei dispositivi medici, caratterizzato da elevata complessità tecnica, forte regolamentazione e rapida evoluzione tecnologica, richiede figure di procurement sempre più qualificate e aggiornate anche sui temi della sostenibilità.

È quindi fondamentale promuovere percorsi strutturati di **formazione continua** rivolti agli attori coinvolti nel processo di approvvigionamento, finalizzati a: sviluppare competenze nella definizione e valutazione di criteri ESG coerenti con le specificità del settore; migliorare la capacità di interpretare dati, certificazioni e indicatori di sostenibilità; favorire l'adozione di approcci basati sul value-based procurement, integrando dimensioni cliniche, ambientali, sociali ed economiche; rafforzare la conoscenza del quadro normativo europeo e nazionale, inclusi gli sviluppi legati al Green Deal e alla regolamentazione dei dispositivi medici.

La formazione dovrebbe essere continua, multidisciplinare e supportata da strumenti operativi, linee guida e momenti di confronto con il mercato e con la comunità scientifica.